

AUTORE ANONIMO

Il mio muro

Vivo rinchiusa, come se la mia persona fosse bloccata dentro un pilastro di cemento.

Posso muovere braccia, gambe, mani, occhi e bocca ma non posso spostarmi,
inchiodata lì da anni.

Il cemento è fatto di paura.

Il mio cuore batte ma è fermo,

i miei occhi guardano ma non vedono

il mio cervello pensa ma non è connesso.

È come se vivessi contemporaneamente in due universi paralleli:

in uno sono immobile , completamente paralizzata

e nell'altro mi muovo ma inconsapevolmente.

Paura dell'altro

paura di essere calpestata, ingannata

di non essere apprezzata,

completa mancanza di certezze.

Ho voglia di muovermi, faccio, brigo, viaggio ma dentro sono ferma.

Come fare?

Mi sono costruita una bellissima maschera felice,

la indosso ogni mattina, voglio essere felice!

Cerco con tutte le mie forze di scavalcare il muro, ma poi scivolo e cado a terra.

Vorrei tanto ci fosse qualcuno in cima che allungasse una mano e mi sollevasse.

Riconoscerò la mano?

Ecco il dramma: la paura non fa vedere, nasconde.

Devo prendere consapevolezza,

partire dalle origini.

Chi sono?

Cosa è importante per me?

Mettere sotto la lente d'ingrandimento il mio corpo, il mio cuore, il mio cervello, la mia anima.

Ritrovarmi, prendere una bella rincorsa e scavalcare il muro

e di là vedere tutto ciò che c'è di bello,

spazi aperti, campi immensi, albe, tramonti e orizzonti infiniti .